

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Basilicata nel 2005**

Potenza 2006

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Potenza della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Matera.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con informazioni disponibili al 26 maggio del 2006.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	6
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE	6
L'agricoltura.....	6
L'industria	6
Le costruzioni.....	8
I servizi.....	10
L'economia regionale nei dati di contabilità territoriale	12
I sistemi locali del lavoro in regione	13
Le politiche per lo sviluppo.....	14
Gli scambi con l'estero.....	16
IL MERCATO DEL LAVORO	18
L'occupazione.....	18
La disoccupazione e l'offerta di lavoro.....	19
Le politiche del lavoro	20
Il costo del lavoro e la produttività.....	20
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	22
Il finanziamento dell'economia.....	22
I prestiti in sofferenza.....	25
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	26
La struttura del sistema finanziario	28
APPENDICE	31
TAVOLE STATISTICHE	31
NOTE METODOLOGICHE	59

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2005 l'attività economica della Basilicata si è mantenuta modesta, risentendo del protrarsi della fase di debolezza ciclica che ha caratterizzato l'economia nazionale. Vi ha contribuito una crescita ancora contenuta della domanda interna, conseguenza della ridotta capacità di consumo delle famiglie.

È proseguito l'incremento della produzione agricola, ancora sospinta dal recupero della raccolta cerealicola. L'attività produttiva dell'industria manifatturiera, nel complesso stazionaria, ha evidenziato deboli segnali di ripresa non confermati all'inizio del 2006; secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese con 20 addetti e oltre, il fatturato a prezzi costanti è lievemente diminuito. Sono calate le vendite all'estero dell'industria automobilistica e dei salotti, principali settori esportatori della regione. L'edilizia non ha manifestato significativi segnali di ripresa, scontando difficoltà soprattutto nel comparto delle opere pubbliche. L'attività nei servizi è risultata nel complesso positiva; sono lievemente diminuite le vendite degli esercizi del commercio al dettaglio mentre è risultata intensa l'espansione delle presenze turistiche.

È continuata la riduzione dell'occupazione, riflettendo il calo dei lavoratori indipendenti; il tasso di disoccupazione, sebbene in flessione, resta più elevato della media nazionale.

È proseguita la crescita del credito bancario. I finanziamenti alle famiglie consumatrici sono stati ancora sospinti dalla domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni e dal credito al consumo. I prestiti alle imprese sono aumentati, in linea con il lieve ampliamento del fabbisogno finanziario. La qualità del credito ha risentito della debolezza del ciclo congiunturale: l'incidenza sui prestiti delle nuove partite anomale è risultata più elevata rispetto alla media del paese. La raccolta è cresciuta soprattutto nelle componenti più liquide. Il valore nominale dei titoli in deposito presso le banche è diminuito, risentendo della riallocazione del risparmio delle famiglie verso forme di investimento non finanziario.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo elaborazioni sui dati provvisori dell'Istat, è proseguita, in misura più contenuta rispetto all'anno precedente, la crescita della produzione lorda vendibile a prezzi costanti, sebbene sia ancora diminuita la superficie destinata alle coltivazioni (-8,7 per cento). Come negli anni più recenti, la variazione delle quantità prodotte si è accompagnata a opposti andamenti dei prezzi unitari. Sulla base di stime condotte dalle locali associazioni di categoria, l'indice medio dei prezzi si sarebbe ridotto del 6,2 per cento.

È proseguito l'aumento della raccolta cerealicola, che negli ultimi anni ha mediamente assorbito circa il 30 per cento della produzione agricola regionale; vi ha contribuito prevalentemente il favorevole andamento del frumento duro, principale coltura (tav. B5). La quantità di ortaggi prodotta, risentendo della contrazione della produzione di pomodori, è calata di circa il 10 per cento. L'annata è stata particolarmente sfavorevole per il settore delle fragole, la cui produzione si è pressoché dimezzata.

Nel comparto delle coltivazioni legnose, la cui incidenza si è progressivamente ridotta negli anni più recenti (meno del 20 per cento nella media degli ultimi tre anni), si sono registrati generalizzati incrementi di produzione. In particolare, la raccolta di frutta fresca è cresciuta di circa il 50 per cento, più contenuto è risultato l'aumento per gli agrumi; all'espansione delle quantità prodotte si è contrapposta una significativa riduzione dei prezzi medi. L'andamento della vendemmia è stato positivo; la produzione di vino, per poco più di un quinto caratterizzata da marchi protetti, è cresciuta di oltre il 30 per cento.

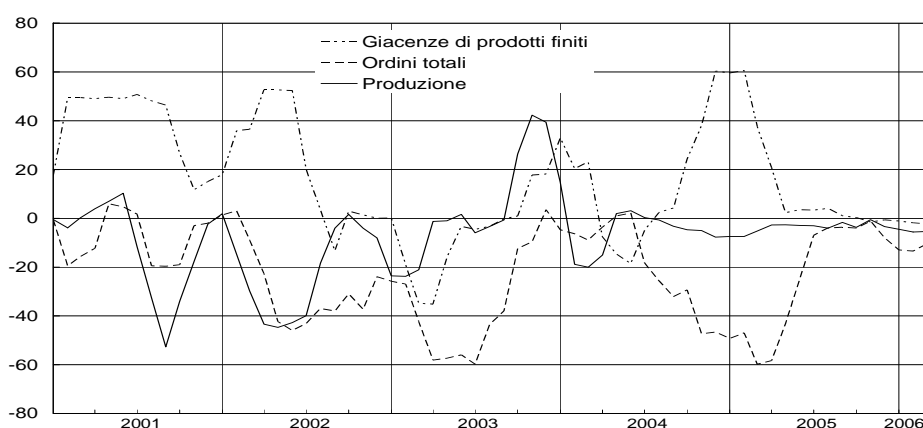
L'industria

La domanda e la produzione. – L'attività nel settore industriale è stata contraddistinta da una sostanziale stasi, risentendo della debolezza

della domanda, in particolare di quella estera. Secondo l'ISAE, il livello degli ordinativi nella media del 2005 è stato inferiore a quello dell'anno precedente. I deboli segnali di ripresa mostrati nel secondo semestre non sembrano confermati nella prima parte del 2006 (fig. 1).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI, DELLA PRODUZIONE E DELLE SCORTE DI PRODOTTI FINITI (1)
(dati mensili)



Fonte: elaborazioni su dati ISAE.

(1) Medie mobili centrate di tre termini dei saldi fra le risposte percentuali, non ponderate per la dimensione d'impresa, positive ("alto" o "superiore al normale") e negative ("basso" o "inferiore al normale") date dagli operatori nelle inchieste ISAE. I dati relativi all'ultimo mese di rilevazione sono la media semplice degli ultimi due dati. I dati sulle tendenze si riferiscono alle previsioni a 3-4 mesi. Dati destagionalizzati.

In base ai risultati dell'indagine condotta dalle Filiali della Banca d'Italia su un campione di imprese regionali con almeno 20 addetti, nel 2005 il fatturato si è lievemente ridotto in termini reali. Le previsioni formulate per l'anno in corso indicano una crescita del fatturato, a cui contribuirebbe soprattutto la ripresa delle vendite sul mercato interno.

Secondo l'indicatore qualitativo dell'ISAE la produzione nel 2005 ha ristagnato; i deboli segnali di miglioramento degli ordinativi nella seconda parte dell'anno si sono riflessi in una lieve ripresa dell'attività industriale e nel decumulo di scorte di prodotti finiti.

Gli investimenti. – Nel 2005 la spesa per investimenti fissi lordi delle imprese del campione della Banca d'Italia è aumentata rispetto all'anno precedente (tav. B7). Vi ha contribuito, soprattutto, il completamento di ingenti piani di rinnovamento di impianti produttivi nel comparto automobilistico regionale, mentre sono diminuiti gli investimenti per le imprese di minore dimensione. Le previsioni delle imprese intervistate circa i programmi di spesa per l'anno in corso

indicano un forte calo; vi influirebbero gli ampi margini inutilizzati di capacità produttiva, soprattutto per le imprese di maggiore dimensione. Secondo le rilevazioni dell'ISAE, nella media del 2005 il grado di utilizzo degli impianti è sceso su valori storicamente bassi (71,9 per cento).

La situazione finanziaria e la redditività. – La percentuale di imprese intervistate dalla Banca d'Italia che hanno chiuso l'esercizio in perdita o in pareggio, sebbene ancora elevata (poco meno del 40 per cento), è diminuita rispetto al 2004.

Come emerge dall'esame dei bilanci censiti nell'archivio Cerved, l'andamento negativo del fatturato degli ultimi anni si è riflesso nell'indebolimento della capacità reddituale delle imprese industriali regionali. Tra il 2002 e il 2004 il fatturato è cresciuto in media dell'1 per cento (6 per cento nel triennio precedente); nello stesso periodo l'utile di bilancio è sceso dal 5 a poco meno dell'1 per cento dei mezzi patrimoniali propri.

L'industria estrattiva. – È proseguito l'incremento delle quantità di petrolio e di gas estratte in regione, cresciute rispettivamente del 30,2 e del 28,1 per cento rispetto al 2004 (tav. B8). Si è ampliato l'apporto alla produzione petrolifera nazionale, salito a oltre il 70 per cento.

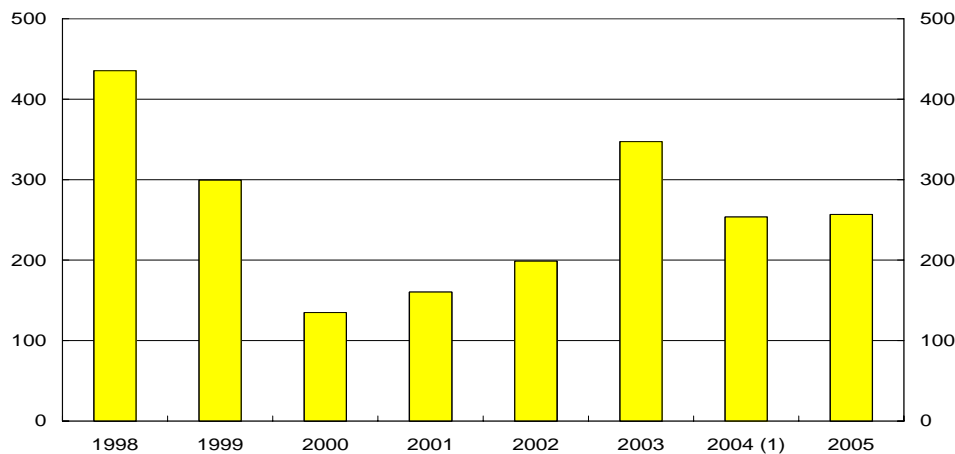
Le costruzioni

Nel 2005 il comparto delle costruzioni ha ristagnato. Il saldo tra le nuove iscrizioni e le cancellazioni nel registro delle imprese è risultato ancora negativo. L'occupazione è diminuita; secondo le rilevazioni delle casse edili regionali le ore lavorate si sono attestate sostanzialmente sui livelli degli ultimi due anni e hanno ripreso a crescere gli interventi della Cassa integrazione guadagni. In base a quanto emerso dal sondaggio condotto dalla Banca d'Italia presso un gruppo di imprese edili, la produzione di opere pubbliche in regione, in termini reali, si è mantenuta sui livelli dell'anno precedente; più elevati sono stati i volumi produttivi nell'edilizia privata.

Dopo il forte calo registrato agli inizi del decennio, i livelli di attività nel comparto delle opere pubbliche hanno recuperato lievemente nell'ultimo triennio; vi ha influito la modesta ripresa degli appalti pubblicati in regione mantenutisi tuttavia su importi più contenuti rispetto agli elevati livelli raggiunti sul finire degli anni novanta (fig. 2).

Fig. 2

VALORE DEGLI APPALTI PER OPERE PUBBLICHE
(milioni di euro a prezzi 1995)



Fonte: elaborazioni su dati Cresme deflazionati sulla base del delatore Istat per il valore aggiunto nel settore costruzioni.

(1) Per il 2004 è stato sottratto l'importo dell'appalto Anas (789 milioni di euro) riguardante il II macrolotto dell'autostrada Salerno Reggio Calabria.

Secondo le rilevazioni del Cresme, nel 2005 l'importo complessivo dei bandi per lavori pubblici in regione si è attestato a poco più di 340 milioni di euro, in flessione del 69,3 per cento (tav. B9). Vi ha contribuito la significativa contrazione degli appalti dell'Anas, che nel 2004 includevano quello relativo al macrolotto per l'ampliamento dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria nel tratto lucano (circa 790 milioni di euro), gara peraltro non espletata per incertezze nella copertura finanziaria. Circa il 90 per cento del valore delle gare del 2005 è riferito ai bandi delle Amministrazioni locali, in particolare quelle comunali, cresciuti del 10,5 per cento. Anche nel 2005 sono risultati rilevanti gli appalti per la realizzazione di opere idriche, alcune delle quali inserite nella Legge Obiettivo.

Sul favorevole andamento dell'edilizia residenziale hanno ancora influito, sebbene in misura inferiore rispetto all'anno precedente, le agevolazioni fiscali per gli interventi di ristrutturazione e la vivace congiuntura del mercato immobiliare. Secondo i dati dell'Amministrazione finanziaria, le richieste di agevolazione presentate in regione lo scorso anno sono lievemente diminuite rispetto al 2004. L'utilizzo dello sgravio fiscale permane inferiore rispetto alla media nazionale; dall'entrata in vigore della legge le istanze sono state oltre 8.000 (pari al 2,9 per cento delle abitazioni censite dall'Istat nel 2001, circa un terzo dell'Italia). Secondo elaborazioni della Banca d'Italia effettuate sulla base delle informazioni rilevate da *Il Consulente immobiliare* è proseguita, seppure a ritmi più contenuti, la crescita dei prezzi degli immobili dei due capoluoghi, sospinta dall'incremento delle transazioni.

I servizi

Il commercio. – In base alle rilevazioni dell'Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero delle Attività Produttive, le vendite a prezzi correnti sono rimaste pressoché stabili, evidenziando segnali di ripresa dal terzo trimestre (tav. 1). Le vendite degli esercizi della grande dimensione sono aumentate a fronte dell'andamento, ancora sfavorevole, di quelle degli esercizi medio-piccoli. La quota di mercato della grande distribuzione è aumentata di oltre un punto percentuale (al 17,8 per cento) ma resta ancora inferiore rispetto a quella del Mezzogiorno e dell'Italia.

Tav. 1

VENDITE AL DETTAGLIO PER DIMENSIONE DEGLI ESERCIZI

(variazioni percentuali)

Anni	Altri esercizi	Grande distribuzione	Totale
2003.....	-0,8	12,6	1,2
2004.....	-2,3	3,5	-1,4
2005.....	-0,9	3,7	-0,1

Fonte: Osservatorio nazionale del commercio presso il Ministero delle Attività Produttive. -

Sull'andamento delle vendite ha ancora influito un atteggiamento di cautela nelle decisioni di spesa da parte delle famiglie.

In base ai dati di contabilità regionale dell'Istat, la spesa per consumi finali delle famiglie residenti in regione è cresciuta tra il 2002 e il 2004 del 6,5 per cento (1,3 per cento a prezzi costanti), in misura inferiore rispetto a quelle del Mezzogiorno e dell'Italia. In linea con l'andamento nazionale, l'incremento ha riguardato soprattutto la spesa per i servizi, la cui incidenza sul totale è aumentata, nel triennio, dal 43,5 al 44,5 per cento. Resta elevata, seppure in progressivo calo, la quota di spesa che le famiglie lucane destinano all'acquisto di beni non durevoli (46,6 per cento, circa 6 punti percentuali in più della media nazionale); vi influisce la maggiore incidenza in regione della spesa destinata all'acquisto di generi alimentari e bevande.

La struttura distributiva regionale presenta una minore incidenza della grande distribuzione; secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive, all'inizio del 2005 operavano in Basilicata poco più di 9 mila esercizi al dettaglio e 62 imprese della grande distribuzione (tav. B10). La dotazione di quest'ultima tipologia distributiva è cresciuta nell'ultimo anno a seguito dell'apertura di due nuove strutture despecializzate di elevate dimensioni.

Sebbene in crescita, la densità della grande distribuzione organizzata in rapporto alla popolazione residente, sia nel numero degli esercizi sia nelle superfici destinate alla vendita, resta sensibilmente al di sotto della media del Mezzogiorno e dell'Italia; gli addetti di tale tipologia di esercizi sono pari al 9 per cento circa dell'occupazione dipendente del commercio, quasi 6 punti percentuali in meno dell'Italia. Resta più elevata rispetto alla media nazionale la diffusione delle piccole strutture distributive (poco più di 15 esercizi per 1.000 abitanti), nonostante il processo di consolidamento avviatosi negli anni recenti; per il terzo anno consecutivo il saldo tra le nuove iscrizioni e le cancellazioni di esercizi al dettaglio è risultato negativo.

Secondo le rilevazioni dell'Anfia, nel 2005 le immatricolazioni di autovetture in Basilicata, diminuite dell'8,6 per cento rispetto al 2004, hanno fatto registrare segnali di ripresa a partire dalla seconda metà dell'anno.

Il turismo. – È proseguito, intenso, l'incremento sia degli arrivi sia delle presenze, più marcato nelle strutture ricettive extralberghiere (tav. B11). Nonostante lo sviluppo degli ultimi anni, l'apporto del comparto turistico all'economia regionale resta contenuto: l'indice di attrazione turistica, dato dal rapporto tra le presenze e la popolazione, è pari a poco più della metà della media nazionale; il peso sul valore aggiunto, meno del 4 per cento, è il più basso tra le regioni meridionali.

La permanenza media dei turisti in regione (4,2 giorni) è lievemente cresciuta rispetto allo scorso anno, restando tuttavia inferiore alla media nazionale. Permane accentuata la caratteristica di stagionalità del turismo regionale, che concentra nei mesi tra giugno e settembre i tre quarti dei soggiorni complessivi, percentuale più elevata del resto dell'Italia. Dopo due anni consecutivi di calo, sono tornate a crescere le presenze di turisti stranieri, per oltre l'80 per cento provenienti dai paesi dell'Unione Europea; l'incidenza della domanda internazionale, scesa all'11,3 per cento, è molto più contenuta della media dell'Italia e del Mezzogiorno.

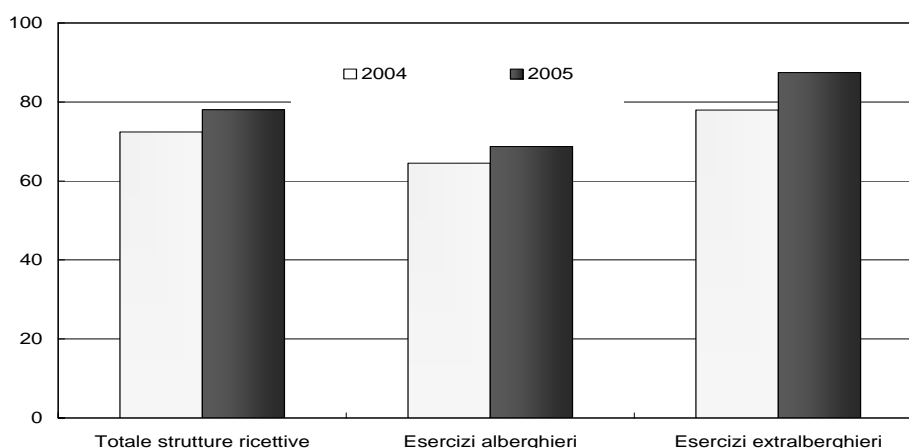
Il grado di utilizzo delle strutture ricettive in regione è lievemente cresciuto, sebbene resti su valori ancora insoddisfacenti (poco meno dell'80 per cento della media dell'Italia); vi influisce il basso grado di utilizzo degli alberghi (fig. 3).

È proseguito, in misura più contenuta, l'ampliamento dell'offerta turistica: gli esercizi ricettivi sono aumentati dell'8,3 per cento, i posti letto del 2,0 per cento. La dotazione strutturale degli esercizi alberghieri, che coprono il 54 per cento dei posti letto disponibili, è rimasta invariata; è proseguita la ricomposizione dell'offerta alberghiera verso strutture di più elevata qualità: l'incidenza dei posti letto degli esercizi a 4 o a 5 stelle è salita al 32,6 per cento. La capacità ricettiva degli esercizi complementari è aumentata sia nel numero sia nei posti letto disponibili. Vi ha contribuito soprattutto l'incremento degli esercizi agrituristici, la cui incidenza sul

totale è più elevata della media nazionale a fronte di una più ridotta dimensione media (poco più di 11 posti letto per struttura).

Fig. 3

GRADO DI UTILIZZO DELLE STRUTTURE TURISTICHE IN REGIONE
(Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

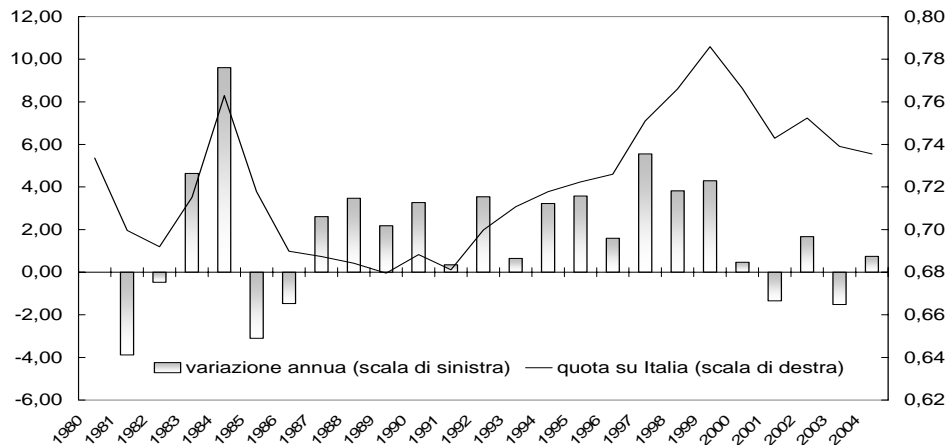
L'economia regionale nei dati di contabilità territoriale

Secondo i dati della contabilità regionale dell'Istat, nella prima metà del decennio in corso l'economia della Basilicata ha ristagnato; tra il 2000 e il 2004 il valore aggiunto è, in media d'anno, diminuito dello 0,1 per cento. Vi hanno contribuito le negative annate agrarie e l'ulteriore flessione delle costruzioni, che hanno più che compensato l'andamento favorevole, sebbene modesto rispetto alla seconda metà degli anni novanta, dell'industria e dei servizi privati.

Nel corso degli anni novanta la crescita economica in Basilicata era risultata relativamente intensa; nella media del periodo tra il 1990 e il 1999 il PIL era cresciuto del 2,8 per cento a fronte dell'1,7 per cento del decennio precedente. L'espansione era stata, in particolare, più elevata nella seconda parte del decennio; tra il 1996 e il 1999 il PIL era cresciuto, in media, del 3,2 per cento all'anno. Fino al 1999 era progressivamente aumentata l'incidenza della produzione regionale sul totale dell'Italia fino a raggiungere lo 0,79 per cento (0,68 per cento all'inizio del decennio). Negli anni successivi l'incidenza si è ridotta, scendendo allo 0,73 per cento nel 2004 (fig. 4). Sulla crescita della produzione regionale degli anni novanta aveva influito il positivo andamento di quasi tutti i settori, in particolare dell'industria - nei comparti dei mezzi di trasporto e della chimica - e dei servizi privati, soprattutto commercio e intermediazione immobiliare; l'edilizia aveva visto ridurre significativamente la propria incidenza sul sistema economico (dall'11,0 al 7,8 per cento).

Fig. 4

LA CRESCITA DEL PIL IN REGIONE (variazioni percentuali e quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

I sistemi locali del lavoro in regione

In base ai dati del Censimento generale della popolazione, condotto nel 2001, l'Istat ha individuato per la Basilicata 19 Sistemi Locali del Lavoro, pari al 2,8 per cento dei Sistemi complessivamente rilevati per l'Italia (tav. B12). In linea con quanto osservato in ambito nazionale, vi è stata una concentrazione dell'articolazione territoriale dei sistemi locali rispetto al censimento del 1991.

In Basilicata, 4 sistemi locali (poco più del 20 per cento del totale) hanno mantenuto immutata la propria composizione, in 3 di essi restando invariato il comune capofila. Per altri 12 sistemi, pur se identico il comune capofila, è cambiata la configurazione territoriale; in 8 di essi il sistema si è ampliato, evidenziandosi un ruolo catalizzatore del comune capofila rispetto a quelli limitrofi. Tale aspetto è risultato rilevante per due sistemi caratterizzati nel corso del decennio da un più vivace contesto economico, quale quelli di Melfi (passato da 3 a 15 comuni), in connessione all'insediamento dello stabilimento Fiat, e di Marsicovetere (passato da 6 a 10), comune dell'area della Val d'Agri interessata dall'attività estrattiva.

Classificando i sistemi locali sulla base della ripartizione settoriale degli addetti se ne individuano 6 in cui la quota dei lavoratori manifatturieri sul totale degli occupati non agricoli è maggiore della media regionale; in tre di essi (Melfi, Brienza e Pisticci) l'incidenza è più elevata della media nazionale, qualificandosi pertanto, secondo la classificazione dell'Istat, come sistemi locali manifatturieri. Nell'ambito di questi ultimi, l'Istat ha individuato in Italia 156 distretti industriali a fronte dei 199 del 1991. In Basilicata è stato rilevato un distretto industriale corrispondente al sistema di Pisticci, specializzato nel comparto della gomma e plastica; nel censimento precedente

non risultava presente in regione alcun distretto. Nel distretto di Pisticci vi sono 23 addetti ogni cento abitanti, di cui 6 nel manifatturiero (rispettivamente 39 e 15 addetti nella media dei distretti italiani); gli occupati manifatturieri del distretto assorbono il 9,4 per cento dell'occupazione del settore in regione.

Le politiche per lo sviluppo

Secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, la spesa in conto capitale sostenuta in regione dalla Pubblica amministrazione è stata pari, nel 2004, al 10 per cento del PIL. Sebbene si sia ridotta negli anni più recenti a poco più del 60 per cento del totale, la quota assorbita dai trasferimenti è la più elevata tra le regioni del Mezzogiorno. La spesa destinata alla realizzazione di investimenti pubblici in regione tra il 2000 e il 2003 è cresciuta in misura più modesta rispetto alla media del paese.

Una ricostruzione effettuata sulla base di elaborazioni su dati dell'Istat e dell'Ance, mostra che nel decennio passato lo stock di capitale pubblico era cresciuto dell'11,5 per cento; sebbene ridottasi rispetto ai decenni precedenti, l'incidenza del capitale pubblico sullo stock complessivo di capitale nell'economia regionale (19,9 per cento) resta più elevata della media del Mezzogiorno e dell'Italia. Alla fine del 2000 la consistenza di capitale pubblico in regione aveva raggiunto 25,1 mila euro per abitante e 41,4 mila euro per unità standard di lavoro, valori più elevati della media del paese.

La crescita del capitale pubblico tra il 1991 e il 2000 ha riguardato soprattutto le opere del Genio civile di sistemi idraulici, di irrigazione e di bonifica; più modesto è stato l'incremento nell'edilizia pubblica e sociale e nei trasporti. In particolare, la modesta espansione degli investimenti in infrastrutture di trasporto (0,4 per cento) ha contribuito all'ulteriore flessione in regione dell'incidenza di tali opere sul totale del capitale pubblico (31,6 per cento a fronte di una media nazionale del 34,6 per cento); il rapporto tra lo stock di infrastrutture di trasporto e la superficie regionale è pari al 78,3 per cento della media dell'Italia (era l'80,4 per cento negli anni settanta).

Il sostegno pubblico alle attività economiche. – Secondo i dati del Ministero delle Attività Produttive, circa il 45 per cento della spesa per investimenti fissi lordi effettuata in regione dal settore privato, al netto del comparto agricolo, tra il 2001 e il 2004 è stato ammesso alle agevolazioni pubbliche. La spesa complessivamente attivata ha superato i 3,6 miliardi di euro, per oltre il 30 per cento finanziata da sovvenzioni (tav. B14). Dopo gli elevati valori raggiunti tra il 2001 e il 2002, gli interventi agevolativi sono progressivamente diminuiti nel biennio successivo; in attesa della definizione del nuovo quadro regolamentare per la concessione dei principali strumenti di incentivazione, il volume complessivo dei contributi, sia assegnati sia erogati, si è ridotto nel corso del 2005.

I PRINCIPALI STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE IN REGIONE

(milioni di euro)

Strumento di incentivazione	Investimenti previsti	Agevolazioni assegnate	Agevolazioni erogate	
				di cui nel 2005
Legge n. 488/92	2.326	662	387	11
Contratto d'Area della provincia di Potenza	156	136	112	6
Patti territoriali	164	97	48	7
Contratti di programma	437	223	64	0

Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze e Ministero delle Attività Produttive.

La maggior parte delle sovvenzioni è riferita alla legge 488/92 (circa il 40 per cento nel 2004), che nel 2005 ha registrato un calo sia dei contributi assegnati (poco meno di 20 milioni di euro nell'ambito dei due bandi riferiti ai settori del commercio e del turismo) sia di quelli erogati (11 milioni di euro). Dal monitoraggio del Ministero delle Attività Produttive è emerso che nel totale dei bandi ordinari di applicazione della legge 488 sono stati agevolati investimenti per 2,4 miliardi di euro, per poco meno del 30 per cento finanziati da contributi pubblici (tav. B15). La spesa in conto capitale attivata nello scorso anno è stimabile in circa 50 milioni di euro. Si è ridotto il ricorso al credito d'imposta per gli investimenti nelle aree svantaggiate previsto dall'art. 8 della legge 388/2000 e successive modifiche; l'ammontare dei crediti compensati è sceso a 20 milioni di euro. È altresì rallentato lo stato di attuazione degli investimenti finanziati nell'ambito della programmazione negoziata; i contributi erogati nel 2005 sono stati circa un quinto di quelli dell'anno precedente (tav. 2).

Circa un terzo delle imprese intervistate dalla Banca d'Italia nell'indagine sul settore industriale hanno beneficiato nel 2005 di agevolazioni pubbliche per gli investimenti. Per oltre il 60 per cento di esse, in assenza di contributi i piani di spesa sarebbero risultati diversi, nella tipologia o nelle dimensioni; per poco meno del 15 per cento non vi sarebbe stato alcun investimento.

Quadro comunitario di sostegno. – Le risorse finanziarie pubbliche destinate al finanziamento, nell'ambito del Quadro Comunitario di Sostegno, del Programma Operativo Regionale (POR) 2000-2006 della Basilicata ammontano a 1,7 miliardi di euro, così determinate a seguito dell'attribuzione delle risorse aggiuntive rivenienti dalla riserva di premialità (tav. B17). Lo stato di attuazione finanziaria del programma ha accelerato nel corso del 2005; il flusso dei pagamenti pubblici erogati, oltre 290 milioni di euro, è più che raddoppiato rispetto al 2004 (fig. 5). I pagamenti pubblici effettuati coprono il 43 per cento della spesa programmata, gli impegni superano l'83 per cento.

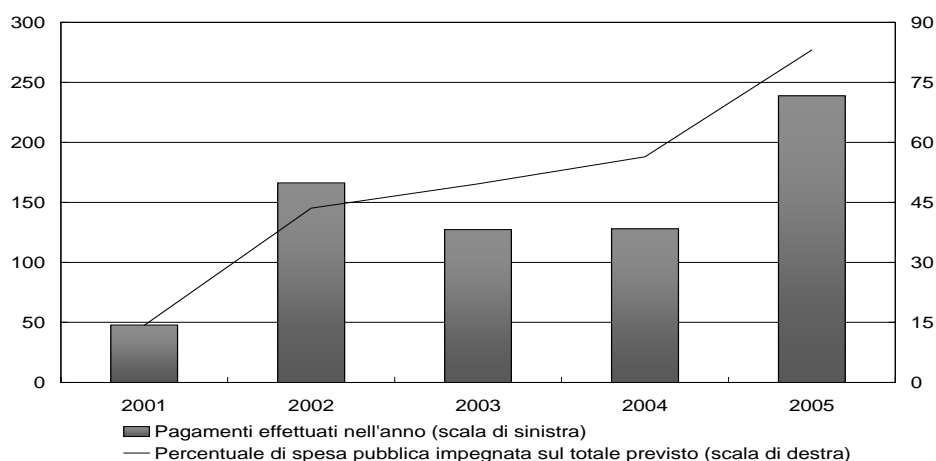
Oltre il 40 per cento dei pagamenti del 2005 è riferibile agli interventi dell'asse Sistemi locali, che assorbe un terzo delle risorse complessive, in particolare alle misure riguardanti i comparti agricolo (circa 55 milioni di euro) e turistico (circa 40 milioni di euro). Alla fine dello scorso anno il ciclo di spesa risultava attivato per 16 delle 20

misure che compongono quest'ultimo asse, i cui impegni hanno superato il 90 per cento delle risorse pubbliche previste; indicatori di attuazione più contenuti, in termini sia di impegni sia di spesa erogata, si riscontrano nell'asse Risorse umane.

Fig. 5

LA PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA IN REGIONE

(milioni di euro e valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Basilicata.

Gli scambi con l'estero

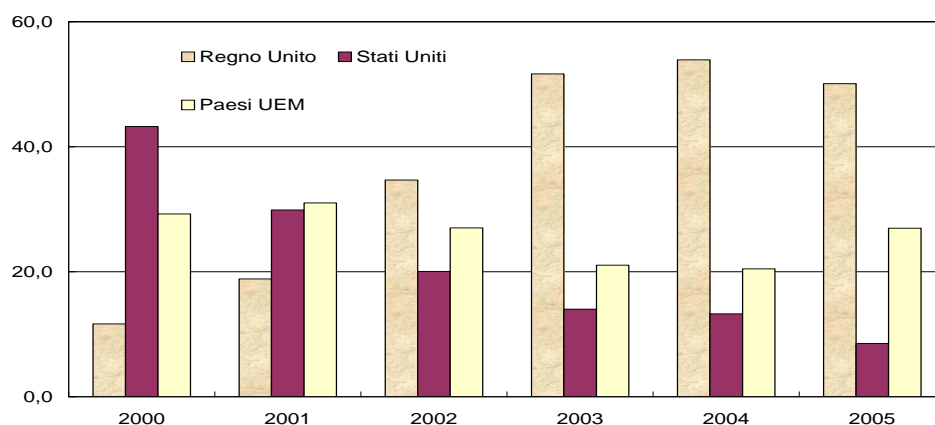
Nel 2005 il valore corrente delle esportazioni è diminuito in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (-13,1 per cento contro il -16,9 per cento nel 2004). Vi ha influito l'andamento negativo dei comparti del mobile e degli autoveicoli, le cui vendite rappresentano i tre quarti delle esportazioni complessive (tav. B18). Le vendite di autoveicoli hanno risentito della contrazione della domanda proveniente da alcuni paesi dell'Unione Europea, in particolare dal Regno Unito e dalla Spagna, e dagli Stati Uniti. È invece aumentato il flusso diretto verso la Germania e la Francia, divenute i due principali mercati di destinazione con una quota complessivamente superiore al 40 per cento. Alla diminuzione delle esportazioni di mobili ha contribuito il calo degli ordinativi provenienti dal Regno Unito e dagli Stati Uniti.

La quota di esportazioni dei mobili dirette verso il mercato statunitense si è ridotta nel corso dell'ultimo quinquennio dal 43,2 all'8,5 per cento, a seguito della concorrenza della produzione cinese e dell'apprezzamento dell'euro (fig. 6). Dopo quattro anni di crescita, si è ridotta la quota destinata al Regno Unito, anche a motivo delle difficoltà di un'importante catena distributiva inglese. La quota destinata ai paesi dell'Unione monetaria nel 2005 ha ripreso ad aumentare, sospinta dalla domanda

proveniente dalla Spagna e dalla Francia. Quest'ultima è divenuta il secondo mercato di destinazione, dopo il Regno Unito, con una quota pari al 9,6 per cento.

Fig. 6

LE ESPORTAZIONI DI MOBILI PER PAESE DI DESTINAZIONE
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Il ritmo di crescita delle importazioni si è attenuato, pur rimanendo elevato (dal 31,1 per cento del 2004 al 20,7 per cento). Il saldo dell'interscambio commerciale si è ulteriormente ridotto, con un avanzo di poco più di 400 milioni di euro rispetto ai 700 milioni del 2004.

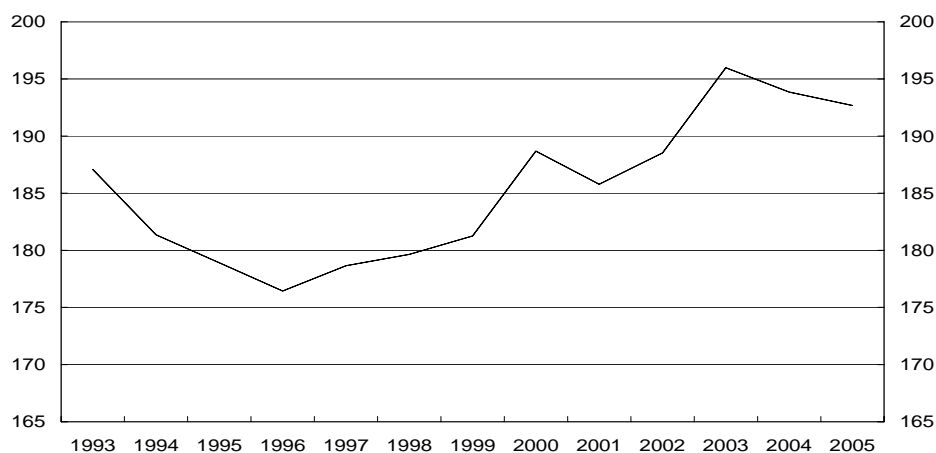
IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Nel 2005, in base ai dati della Rilevazione continua sulle forze di lavoro dell'Istat, è proseguita la flessione dell'occupazione, dopo il punto massimo raggiunto nel 2003 (fig. 7). Nella media delle rilevazioni trimestrali il numero di occupati è sceso a 193 mila unità, lo 0,6 per cento in meno rispetto all'anno precedente (tav. B20). Il tasso di occupazione delle persone di età compresa tra 15 e 64 anni, sostanzialmente stabile (49,3 per cento), resta di otto punti inferiore alla media nazionale.

Fig. 7

L'OCCUPAZIONE IN BASILICATA (migliaia di unità)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*, cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*. Medie annuali delle quattro rilevazioni trimestrali.

Si è interrotta l'espansione del numero delle donne occupate che proseguiva dal 2001; si è comunque accresciuta la loro incidenza sul totale degli occupati, salita a poco meno del 35 per cento. Il tasso di occupazione delle donne si è portato al 34,6 per cento, inferiore alla

media dell'Italia ma di circa cinque punti più elevato rispetto a quella del Mezzogiorno.

La quota femminile dell'occupazione è più contenuta della media dell'Italia; il divario si amplierebbe tenendo conto della diversa composizione settoriale, a motivo della maggiore incidenza in regione di posizioni lavorative nel comparto agricolo, strutturalmente caratterizzato da una più elevata partecipazione delle donne. Sulla riduzione ha influito il calo delle lavoratrici indipendenti, che avevano dato un contributo positivo negli anni più recenti, grazie anche agli incentivi nazionali e regionali per favorire l'imprenditoria femminile.

La flessione dell'occupazione nel 2005 ha interessato la componente indipendente. La crescita dei lavoratori dipendenti ha riguardato le forme flessibili di impiego; i rapporti di lavoro a termine, la cui incidenza sul totale degli occupati alle dipendenze è salita al 16 per cento, sono aumentati dell'8,2 per cento, sospinti soprattutto dai contratti a tempo parziale.

Dopo gli aumenti dell'ultimo biennio è ripreso il calo della domanda di lavoro in agricoltura. È proseguita la contrazione dell'occupazione nell'industria in senso stretto, mentre gli occupati del terziario, che incidono per oltre il 60 per cento sul totale, sono aumentati del 4,1 per cento.

In base alle stime dell'Istat, nel 2003 il 20,8 per cento delle unità di lavoro in regione era classificato come non regolare. Dal 1999 al 2003 il tasso di irregolarità è aumentato di un punto percentuale, il doppio del Mezzogiorno, a fronte del calo registrato nella media dell'Italia. Vi ha contribuito l'espansione dell'input di lavoro irregolare nel settore industriale, salito al 27,1 per cento del totale; ipotizzando per la Basilicata la stessa composizione settoriale dell'Italia, che presenta un più elevato apporto occupazionale dell'industria, la variazione risulterebbe più marcata (1,3 punti percentuali).

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2005 è proseguita la flessione del tasso di disoccupazione, sceso al 12,3 per cento, valore più contenuto del Mezzogiorno sebbene più elevato della media dell'Italia; vi ha ancora influito la fuoriuscita dal mercato del lavoro di una quota crescente della popolazione. Le persone che cercano attivamente un'occupazione sono diminuite del 5,8 per cento, a fronte dell'incremento delle persone che cercano lavoro non

attivamente o che sarebbero disponibili a lavorare (1,5 per cento).

Le forze di lavoro, pari a 220 mila unità, sono diminuite dell'1,3 per cento; il tasso di attività della popolazione fra i 15 e i 64 anni è sceso al 56,2 per cento, oltre 6 punti in meno della media nazionale. Vi contribuisce la minore partecipazione al mercato del lavoro soprattutto delle donne, il cui tasso di attività è pari all'85 per cento di quello dell'Italia. È proseguito il calo della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni, diminuita dello 0,8 per cento.

Le politiche del lavoro

È proseguita la crescita delle ore di Cassa integrazione guadagni autorizzate, che hanno raggiunto il valore più elevato dell'ultimo decennio (tav. B21). Gli interventi, oltre 4,4 milioni di ore, in termini di unità equivalenti di lavoro, hanno interessato in media circa l'1,3 per cento dell'occupazione complessiva in regione.

Vi hanno influito soprattutto gli interventi ordinari nella meccanica, connessi a rallentamenti produttivi nell'industria automobilistica nella prima parte dell'anno. È aumentata l'incidenza, a poco più di un quarto del totale, delle integrazioni straordinarie, per buona parte riferibili alla meccanica e al comparto del salotto. È ripreso l'incremento degli interventi nelle costruzioni: la gestione speciale ha effettuato erogazioni per oltre un milione di ore, uno dei valori più elevati degli ultimi anni.

Il costo del lavoro e la produttività

Secondo i dati di contabilità regionale dell'Istat, tra il 2000 e il 2004 la crescita dei redditi per unità standard di lavoro è risultata in media pari al 2,5 per cento, poco meno della metà dell'incremento registrato nel decennio precedente.

Per il settore privato dell'economia, al netto dell'agricoltura, la crescita media del costo unitario del lavoro è stata più contenuta, pari all'1,4 per cento (tav. 3).

Poco favorevole, nello stesso periodo, è risultato l'andamento della produttività, che nel settore privato, escluso il comparto agricolo, si è in

media ridotta dello 0,4 per cento annuo. Ne è conseguita una ripresa della crescita del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP), pari all'1,9 per cento in media d'anno tra il 2000 e il 2004.

Tav. 3

COSTO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ IN BASILICATA

(media di variazioni percentuali annue)

Anni	Valore aggiunto per unità standard di lavoro	Costo del lavoro per unità standard di lavoro	Costo del lavoro per unità di prodotto	Quota dei redditi da lavoro sul valore aggiunto (1)
<i>Industria in senso stretto</i>				
media 1990-1994	2,3	6,1	4,0	64,4
media 1995-1999	1,6	1,9	0,5	54,7
media 2000-2004	0,7	0,4	0,2	49,1
<i>Costruzioni</i>				
media 1990-1994	6,1	7,7	1,6	69,7
media 1995-1999	1,8	2,2	0,5	66,0
media 2000-2004	-5,0	0,9	7,6	78,7
<i>Servizi privati</i>				
media 1990-1994	3,6	5,4	1,8	55,6
media 1995-1999	1,6	3,5	1,8	48,1
media 2000-2004	0,2	2,5	2,3	46,9
<i>Settore privato (2)</i>				
media 1990-1994	4,1	6,5	2,3	60,1
media 1995-1999	1,8	2,9	1,1	52,4
media 2000-2004	-0,4	1,4	1,9	50,3

Fonte elaborazioni su dati Istat.

(1) Valori percentuali. (2) Escluso agricoltura.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nel 2005 il tasso di crescita degli impieghi alla clientela residente in regione è salito al 9,8 per cento, dal 7,1 per cento del 2004, risultando sostanzialmente in linea con la media nazionale ma inferiore a quella del Mezzogiorno. L'incremento è stato più contenuto per la componente a breve termine (5,9 per cento). È proseguita, a ritmi più sostenuti, l'espansione degli impieghi a medio e a lungo termine (11,4 per cento); la loro incidenza sul totale dei prestiti ha raggiunto il 72 per cento, un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente.

Come nello scorso anno, i prestiti erogati dalle banche con sede nel Centro Nord o facenti capo a gruppi della stessa area sono aumentati in misura più elevata di quelli delle altre banche (rispettivamente 10,6 e 6,7 per cento).

I tassi di interesse sui prestiti a breve termine sono lievemente calati; il saggio medio in regione è sceso, a dicembre 2005, al 6,8 per cento (tav. 4). È rimasto sostanzialmente immutato il differenziale tra le condizioni applicate in regione e la media dell'Italia, pari a 1,3 punti percentuali.

I crediti erogati alle famiglie consumatrici hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti; il loro peso sul totale dei crediti bancari in regione è salito al 29,8 per cento, quota inferiore a quella del Mezzogiorno e superiore di oltre 4 punti percentuali a quella dell'Italia. L'aumento è stato ancora trainato dal credito al consumo, sospinto dalla crescente propensione delle famiglie alla rateizzazione dei pagamenti, e dai mutui per l'acquisto di abitazioni, le cui erogazioni nell'anno sono cresciute del 34,2 per cento (tav. C5). Il tasso d'interesse sulle operazioni di finanziamento a medio e a lungo termine alle famiglie è stato, in media d'anno, pari al 4,0 per cento, in lieve flessione rispetto al 2004; il 76 per

cento dei mutui erogati per l'acquisto di abitazioni è indicizzato a tassi di mercato o rinegoziabile entro un anno.

Sull'espansione dei mutui alle famiglie ha ancora influito, oltre che i bassi tassi di interesse, la crescente diversificazione delle condizioni contrattuali applicate dagli intermediari, tra cui l'allungamento della durata del prestito, l'esclusione dei costi legati all'estinzione anticipata, la flessibilità delle forme di rimborso rateali.

Tav. 4

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Perio- di	Ammi- nistra- zioni pubbli- che	Socie- tà finan- ziarie e assi- curati- ve	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produt- trici (b) (3)	Con- suma- trici	Indu- stria mani- fat- turiera	Costru- zioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2003	-5,9	-69,6	5,3	2,4	1,2	6,0	4,5	-1,6	9,3	13,5	3,5
2004	-3,3	62,4	7,1	3,6	5,5	9,5	6,8	0,4	27,7	3,4	7,1
2005	15,2	-20,8	7,3	6,7	10,6	13,6	7,9	2,3	-0,4	12,2	9,8
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	2,2	14,2	7,0	10,0	11,2	9,5	7,3	7,1	8,7	6,6	7,3
2005	2,3	-	6,5	9,8	10,8	8,9	7,1	6,6	8,1	6,3	6,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. A decorrere dal 2004 la rilevazione sui tassi è stata rivista; i dati non sono pertanto confrontabili con quelli degli anni precedenti.

I crediti alle imprese produttive (società non finanziarie e imprese individuali) sono cresciuti del 7,9 per cento. L'indebolimento delle fonti interne di finanziamento si è riflesso nell'espansione della domanda di crediti soprattutto a breve termine, cresciuti dell'8,3 per cento, oltre tre punti percentuali in più rispetto al 2004 (tav. C6).

Come emerge dall'esame dei bilanci censiti nell'archivio Cerved, nel 2004 la struttura finanziaria delle imprese regionali ha mostrato segnali di indebolimento. Ha ripreso a crescere il grado di indebitamento, misurato dal rapporto tra i debiti finanziari e la somma di questi ultimi con il patrimonio netto (leverage), che, dopo i valori minimi raggiunti nel 2003, è salito quasi al 50 per cento; è aumentata l'incidenza sull'indebitamento complessivo dei debiti finanziari (40 per cento), per più dei due terzi rappresentati da finanziamenti bancari. È altresì diminuito a poco più dell'unità il grado di copertura del complesso delle attività immobilizzate con le fonti di finanziamento più stabili e con il patrimonio aziendale.

Nel 2005 l'espansione dei crediti è stata più ampia per le piccole imprese (società con meno di 20 addetti e famiglie produttrici), con un incremento del 9,1 per cento, circa 2 punti percentuali in più rispetto a quelle di maggiore dimensione; per le sole famiglie produttrici i prestiti sono cresciuti del 10,6 per cento, quasi il doppio dall'anno precedente.

All'inizio del prossimo anno entreranno in vigore le nuove regole in materia di requisiti patrimoniali delle banche, caratterizzate da una maggiore sensibilità all'effettiva rischiosità dei prenditori (Basilea2); ciò potrebbe comportare modifiche nelle relazioni che le banche intrattengono con la clientela affidata, in particolare con le imprese. Dall'indagine condotta dalla Banca d'Italia in collaborazione con l'API (Associazione piccole e medie imprese) presso un campione di imprese regionali con meno di 50 addetti, è emerso che poco meno della metà degli operatori intervistati ha fin qui approfondito la conoscenza sui possibili effetti delle nuove regole sul proprio indebitamento bancario. Alcune imprese hanno osservato, nel corso dell'anno, una richiesta maggiore di informazioni, sia di tipo qualitativo sia quantitativo, da parte delle banche con cui intrattengono rapporti, con negativi riflessi sui tempi dell'istruttoria. Nella maggior parte dei casi le imprese hanno manifestato l'intendimento di lasciare inalterato il numero delle relazioni bancarie; non è trascurabile, peraltro, la percentuale di quelle che hanno prospettato di diminuirlo. Tra le iniziative che verranno assunte nel corso di quest'anno dalle imprese, si segnala quella di arricchire il complesso delle informazioni da offrire alle banche finanziatrici e di rafforzare la propria struttura organizzativa con figure specificamente competenti nell'area della finanza.

Nel settore manifatturiero l'incremento dei prestiti bancari, che ha riguardato esclusivamente le forme tecniche di breve durata, è stato contenuto; nelle costruzioni si è arrestata la vigorosa espansione degli anni precedenti. Hanno accelerato i finanziamenti al settore dei servizi.

È proseguita la diminuzione dei crediti concessi alle imprese in forma agevolata, nonostante la crescita delle nuove erogazioni effettuate nell'anno (tav. C8). Tra il 2002 e il 2005 la consistenza dei prestiti legati a leggi di incentivazione si è quasi dimezzata, portandosi a meno del 15 per cento dei prestiti alle imprese.

Le condizioni di offerta del credito alle imprese, pur nel complesso ancora distese, sono risultate meno favorevoli rispetto al 2004. Secondo i dati della Centrale dei Rischi, il rapporto tra credito utilizzato e accordato sui finanziamenti in conto corrente è aumentato, nella media dell'anno, di tre punti percentuali, attestandosi al 52,4 per cento (tav. 5). Sono cresciuti gli sconfinamenti, in particolare per le piccole categorie di prenditori, saliti in media al 25,4 per cento dell'utilizzato (19,4 per cento nel 2004).

I tassi di interesse applicati sui prestiti a revoca e autoliquidanti alle imprese, nella media dell'anno pari al 7,1 per cento, sono lievemente

diminuiti rispetto al 2004; i tassi in regione superano di circa un punto percentuale quelli medi dell'Italia.

Tav. 5

**RAPPORTO TRA CREDITO UTILIZZATO E ACCORDATO IN CONTO
CORRENTE ALLE IMPRESE (1)**

(valori percentuali)

Periodi		Imprese			
		Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
2002.....	53,4	78,7	47,1	49,7	57,0
2003.....	52,6	69,6	47,3	51,8	54,3
2004.....	49,3	66,0	44,3	49,2	50,7
2005.....	52,4	87,6	50,6	55,3	48,0

Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. in Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte.

La flessione ha riguardato soprattutto i finanziamenti alle imprese di maggiore dimensione, che incidono in misura più contenuta sulla struttura produttiva regionale rispetto ad altre aree del paese. Tenendo conto della diversa composizione settoriale e dimensionale dei prestiti alle imprese della Basilicata, il differenziale con i tassi rilevati per le regioni del Centro-Nord per le operazioni a breve termine, pari a 1,2 punti percentuali, si riduce lievemente.

I prestiti delle società finanziarie. – Nel 2005 è proseguita a ritmo sostenuto la contrazione dei prestiti erogati dagli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario, diminuiti del 9,6 per cento (tav. C9); la loro quota, sul totale dei crediti erogati ai residenti è scesa, negli ultimi quattro anni, dal 17,3 all'11,3 per cento. Vi ha contribuito il calo del factoring mentre i crediti al consumo hanno continuato a crescere a ritmi sostenuti e rappresentano il 36,6 per cento del totale dei prestiti erogati dalle società finanziarie.

I prestiti in sofferenza

Il perdurare della fase di debolezza dell'economia regionale si è riflesso sulla qualità del credito: nel corso del 2005 sono stati iscritti a sofferenza prestiti pari all'1,8 per cento del totale (1,7 per cento nell'anno precedente). Si sono mantenute elevate le nuove partite in sofferenza sui crediti alle imprese (2,4 per cento, 0,1 punti percentuali in più rispetto al 2004). È risultato ancora in flessione il tasso di ingresso per le famiglie consumatrici, passato negli ultimi due anni dall'1,4 per cento allo 0,8 per cento.

La consistenza dei crediti in sofferenza è diminuita del 26,2 per cento (tav. 6). Vi hanno influito ingenti operazioni di cessione a intermediari finanziari specializzati nella gestione di crediti in sofferenza; nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, comprensive dei dati riferiti anche a tali intermediari, l'ammontare delle sofferenze è diminuito del 4,0 per cento.

Le posizioni in sofferenza rappresentano il 13,0 per cento dei prestiti erogati in regione, quota in forte flessione ma ancora maggiore di quella rilevata per il Mezzogiorno e per l'Italia. La generalizzata diminuzione dell'incidenza dei crediti in sofferenza, più marcata nel settore delle imprese, è stata particolarmente rilevante nel comparto delle costruzioni.

Tav. 6

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazione delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2003	-20,6	11,5	10,0	9,8	4,8	10,7	7,3	3,8	9,7	9,0
2004	2,9	6,5	9,6	0,7	2,0	3,8	8,9	6,5	3,2	3,3
2005	-21,6	-24,9	-27,2	-30,1	-23,3	-27,3	-18,4	-38,0	-30,9	-26,2
Rapporto sofferenze/prestiti complessivi (4)										
2003	7,6	14,7	24,8	38,4	17,8	20,5	12,2	31,9	21,3	18,7
2004	4,9	14,6	25,9	37,3	16,8	20,1	13,1	28,1	21,3	18,2
2005	4,9	10,7	19,2	27,3	12,0	14,5	10,8	19,6	14,3	13,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. in appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

I prestiti a clientela in temporanea difficoltà (partite incagliate), pari al 4,4 per cento dei prestiti, sono cresciuti del 10,9 per cento; per le imprese l'incremento è stato del 13,1 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

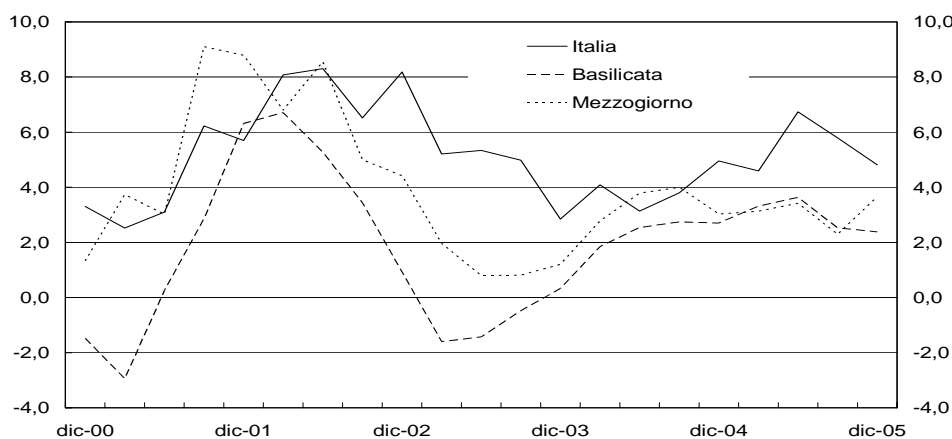
Come negli anni precedenti, la crescita della raccolta bancaria presso la clientela residente in regione è stata modesta (fig. 8). È risultata

in accelerazione la raccolta presso le imprese (7,6 per cento).

Il basso livello dei tassi di interesse ha ridotto il costo opportunità della detenzione di liquidità, favorendo l'espansione delle componenti a breve termine della raccolta. I depositi in conto corrente, il cui rendimento si è mantenuto allo 0,7 per cento, sono aumentati del 5,6 per cento. I pronti contro termine sono cresciuti del 3,1 per cento; è proseguito l'andamento negativo della raccolta obbligazionaria. Si è ulteriormente ridimensionato, anche se in misura minore rispetto agli anni precedenti, il collocamento dei certificati di deposito (tav. 7).

Fig. 8

L'ANDAMENTO DELLA RACCOLTA
(tassi di variazione percentuali sul periodo corrispondente)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Il valore nominale dei titoli depositati presso il sistema bancario della regione, al netto di quelli emessi da banche, è diminuito dell'1,0 per cento (tav. C11). Vi ha influito la riduzione dei titoli di Stato, in particolare dei Bot, la cui incidenza sul totale ha continuato a ridimensionarsi; i Btp, che rappresentano il 58,8 per cento del totale, sono cresciuti dell'1,3 per cento.

Le quote degli Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) sono cresciute del 5,0 per cento e rappresentano oltre il 35 per cento dei titoli di terzi in amministrazione presso il sistema bancario regionale. L'ammontare delle nuove emissioni di fondi è cresciuto del 12,5 per cento, sostenuto dalla componente obbligazionaria e dai fondi misti mentre un consistente calo ha interessato quelli monetari; il comparto azionario è risultato in lieve ripresa.

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	Di cui: (2)				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2003	-0,4	5,6	8,2	-2,1	-0,7
2004	0,2	3,0	24,8	0,0	0,1
2005	3,0	5,7	6,6	-2,0	1,9
Totale					
2003	1,2	7,3	0,0	-3,2	0,4
2004	3,6	7,0	25,1	-1,2	2,7
2005	3,5	5,6	3,1	-2,3	2,4

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La struttura del sistema finanziario

Nel 2005 si è interrotto il processo di consolidamento della presenza bancaria in regione; alla fine dell'anno risultavano attivi 31 operatori, uno in più rispetto al 2004. Le aziende con sede in Basilicata erano 7, una delle quali controllata da un gruppo creditizio non regionale; 17 delle banche non regionali avevano sede o appartenevano a gruppi del Centro-Nord (fig. 9).

Dall'inizio degli anni novanta il numero degli intermediari che operano in regione è andato diminuendo (41 nel 1991, di cui 27 banche con sede in regione). In particolare, il numero di banche di credito cooperativo è sceso a 6, meno di un terzo rispetto agli inizi dello scorso decennio.

È proseguita la crescita della rete territoriale che continua, sostanzialmente ininterrotta, sin dagli anni ottanta; il numero degli sportelli ha raggiunto le 244 unità (di cui 160 nella provincia capoluogo), 3 in più rispetto al 2004. Alle banche con sede fuori regione faceva capo il 78 per cento delle dipendenze, oltre 10 punti percentuali in più rispetto al 2000; gli sportelli delle banche del Centro-Nord o appartenenti a gruppi di tale area erano 134.

Dall'inizio degli anni novanta alla riduzione del numero delle banche si è accompagnato un costante aumento delle dipendenze; con il presidio delle piazze

maggiormente profittevoli il ritmo di apertura di nuovi sportelli è andato decrescendo: pari, in media, al 4,9 per cento annuo nella prima metà dello scorso decennio, è sceso all'1,1 per cento nell'ultimo quinquennio.

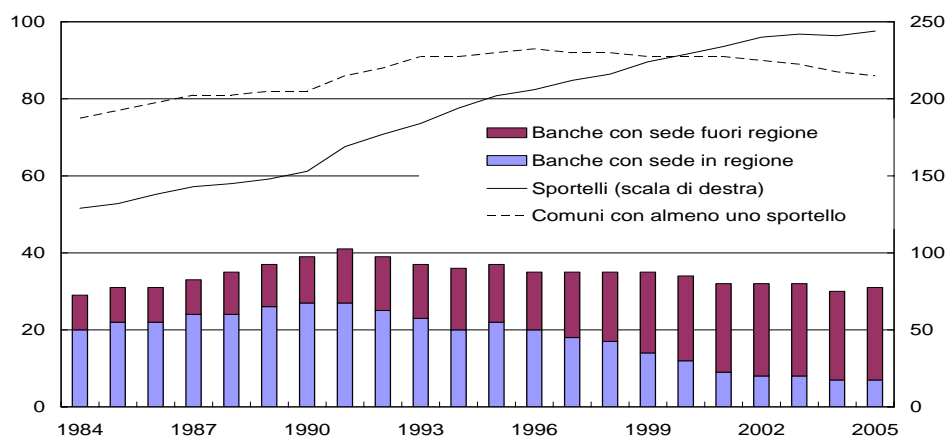
La dispersione della popolazione sul territorio regionale ha favorito il diffondersi di sportelli leggeri: quelli con organico fino a 5 dipendenti costituivano, alla fine del 2005, il 70 per cento del totale; erano il 60 per cento nel 1999. Vi hanno contribuito gli accresciuti margini di efficienza operativa, che hanno consentito la gestione di un maggior numero di dipendenze con un minor impiego di risorse umane; dal 1999 a oggi, gli addetti bancari negli sportelli della regione sono diminuiti di oltre il 10 per cento.

Il numero dei comuni in cui è presente almeno uno sportello bancario si è ulteriormente ridotto, passando da 87 a 86; erano 93 nel 1996. In 62 dei 100 comuni della provincia capoluogo e in 24 dei 31 comuni della provincia di Matera è presente almeno uno sportello. L'articolazione della rete bancaria nelle due province riflette la distribuzione della popolazione: in media, uno sportello serve circa 2.500 abitanti.

Fig. 9

STRUTTURA DELLA RETE BANCARIA IN BASILICATA

(dati in unità)



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari.

La riorganizzazione del sistema bancario non ha comportato una riduzione dei livelli di competizione del mercato del credito regionale; la concentrazione in capo ai principali operatori è andata attenuandosi. Alla fine del 2005, ai primi cinque operatori era attribuibile meno della metà degli impieghi erogati in regione, in calo rispetto a quanto rilevato nel 2000 (74,6 per cento); nello stesso periodo, la quota in capo ai primi dieci operatori è passata dall'87,5 al 78,2 per cento (fig. 10).

In linea con il Mezzogiorno, è rilevante la quota dei crediti erogati da intermediari con sede in altre aree del paese: alle banche del Centro-Nord faceva capo, alla fine del 2005, più della metà dei prestiti concessi ai residenti in Basilicata;

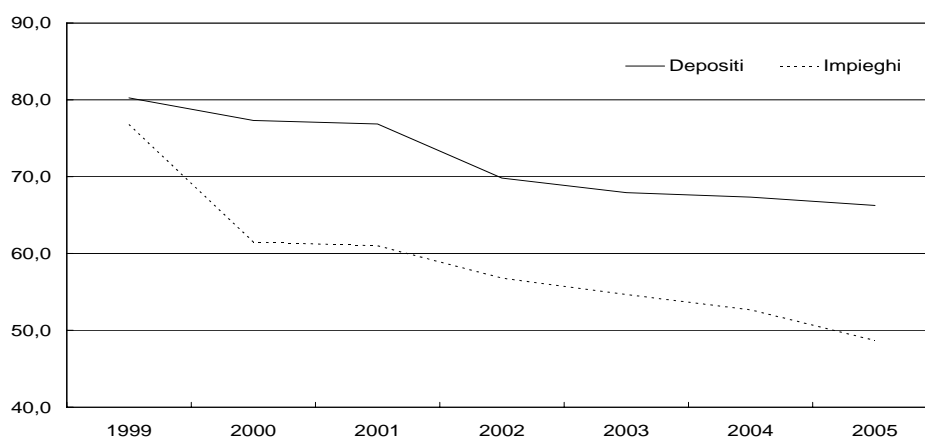
considerando anche le banche con sede nel Mezzogiorno appartenenti a gruppi del Centro-Nord la quota superava l'80 per cento, raggiungendo quasi il 90 per cento nel comparto dei finanziamenti alle imprese non finanziarie con più di 20 addetti. Alle banche del Mezzogiorno non appartenenti a gruppi del Centro-Nord era riconducibile circa il 30 per cento dei prestiti alle piccole imprese. Negli anni recenti sono progressivamente aumentate le quote di mercato delle piccole banche locali, nonostante il diminuire del loro numero. Alla fine del 2005, il 3,9 per cento degli impieghi ai residenti veniva erogato dalle banche di credito cooperativo della regione, 3 decimi di punto in più rispetto all'anno precedente. In particolare, dall'inizio del decennio, la loro quota di mercato sugli impieghi alle imprese di piccola dimensione (meno di 20 addetti) è passata dal 5,4 al 12,7 per cento. È rimasta, invece, marginale la quota di mercato dei prestiti alle imprese di maggiore dimensione.

Negli anni più recenti è cresciuto l'indice di mobilità, che registra lo spostamento complessivo di quote di mercato tra banche a livello consolidato e al netto delle operazioni di concentrazione. Nel 2005 il valore di tale indice è stato pari al 7,0 per cento, superiore a quanto rilevato nei due anni precedenti e più alto della media del Mezzogiorno e dell'Italia.

È proseguita la tendenza verso una minore concentrazione del mercato dei depositi. Alla fine del 2005, il 66,2 per cento dei depositi dei residenti in regione era detenuto presso 5 intermediari (80,3 per cento nel 1999); ai primi 10 operatori faceva capo una quota di mercato pari all'82,5 per cento (90,9 nel 1999).

Fig. 10

IMPIEGHI E DEPOSITI: QUOTE DI MERCATO DEI PRIMI 5 OPERATORI
(valori percentuali)



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Dati riferiti alla residenza della controparte.

Si è diffuso a ritmi sostenuti l'utilizzo del remote banking: alla fine del 2005, le utenze erano quasi 37 mila, il 90 per cento delle quali intestate a famiglie. Il 68 per cento dei contratti in essere prevedeva la possibilità per il cliente di effettuare disposizioni.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore Aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
- Tav. B2 Valore Aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
- Tav. B3 Valore Aggiunto dei servizi per branca nel 2003
- Tav. B4 Imprese attive, iscritte e cessate
- Tav. B5 Principali prodotti agricoli
- Tav. B6 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- Tav. B7 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
- Tav. B8 La produzione di idrocarburi in regione
- Tav. B9 Bandi di lavori pubblici in Basilicata
- Tav. B10 Struttura della grande distribuzione
- Tav. B11 Movimento turistico
- Tav. B12 L'occupazione nei Sistemi locali del lavoro nel 2001
- Tav. B13 Le Unità locali nei Sistemi locali del lavoro nel 2001
- Tav. B14 Agevolazioni approvate ed erogate alle attività produttive
- Tav. B15 Riepilogo bandi previsti dalla legge 488/92
- Tav. B16 Patti territoriali in Basilicata
- Tav. B17 Programma operativo Regione Basilicata 2000-06
- Tav. B18 Commercio con l'estero (Cif-Fob) per branca
- Tav. B19 Commercio con l'estero (Cif-Fob) per paese o area
- Tav. B20 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
- Tav. B21 Ore autorizzate di cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- Tav. C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- Tav. C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- Tav. C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
- Tav. C5 Finanziamenti bancari oltre il breve termine
- Tav. C6 Impieghi bancari alle imprese per durata e forma tecnica
- Tav. C7 Impieghi bancari alle famiglie consumatrici per durata e forma tecnica

- Tav. C8 Il credito agevolato per destinazione dell'investimento
- Tav. C9 Prestiti e sofferenze delle società finanziarie
- Tav. C10 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
- Tav. C11 Titoli in deposito presso le banche
- Tav. C12 Raccolta dei fondi mobiliari
- Tav. C13 Tassi di interesse bancari
- Tav. C14 Struttura del sistema finanziario

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato.
- :: quando i dati non sono significativi.

VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	451,0	6,4	-20,5	-10,8	-13,8	0,9	19,5
Industria	1.884,3	26,6	-1,1	2,1	5,8	-7,5	-1,1
<i>Industria in senso stretto</i>	1.429,5	20,2	5,1	3,2	8,8	-10,2	-1,5
<i>Costruzioni</i>	454,8	6,4	-16,4	-1,1	-3,8	2,0	0,2
Servizi	4.749,4	67,0	3,7	-1,6	0,7	0,8	0,0
Totale valore aggiunto	7.084,7	100,0	0,3	-1,2	1,2	-1,6	0,8
PIL	7.740,3		0,5	-1,3	1,7	-1,5	0,7
PIL pro capite (2)	14,3						

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

(2) Migliaia di euro (anno 2000)

VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	172,0	13,9	16,6	6,8	2,4	-0,4	-7,0
Prodotti tessili e abbigliamento	48,2	3,9	-3,2	29,3	6,0	-7,0	-10,2
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	2,1	0,2	-20,8	-41,0	13,9	5,6	-7,5
Carta, stampa ed editoria	30,2	2,4	4,0	-14,9	47,8	-16,3	-8,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	63,8	5,2	11,4	8,6	-1,0	-3,6	-13,2
Lavorazione di minerali non metalliferi	88,1	7,1	14,0	19,8	14,5	-3,7	-8,3
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	97,0	7,9	8,3	-8,1	17,5	-5,3	-4,6
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	534,0	43,3	3,5	3,2	-0,9	31,0	-16,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	199,2	16,1	14,3	18,5	7,6	1,1	-7,0
Totale	1.234,5	100,0	8,0	6,7	4,9	10,3	-11,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	809,6	17,1	-0,9	10,0	-5,8	2,4	-2,3
Alberghi e ristoranti	176,6	3,7	-10,8	11,2	-5,4	-3,2	5,5
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	382,1	8,0	1,6	12,4	-9,9	10,8	2,9
Intermediazione monetaria e finanziaria	1.575,0	33,2	4,0	1,8	1,8	0,2	-0,3
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	594,0	12,5	4,8	1,4	-7,4	-1,2	3,4
Pubblica amministrazione (3)	534,7	11,3	-2,4	-2,2	-2,6	-0,4	3,8
Istruzione	427,7	9,0	8,1	2,8	12,9	-4,3	1,0
Sanità e altri servizi sociali	232,1	4,9	7,6	-2,3	1,4	3,1	-0,2
Altri servizi pubblici, sociali e personali	16,1	0,3	2,5	4,9	-8,5	1,9	-2,4
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	4.748,0	100,0	2,2	3,7	-1,6	0,7	0,8
Totale	809,6	17,1	-0,9	10,0	-5,8	2,4	-2,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.- (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	615	655	658	1.390	1.023	976	22.565	22.229	21.995
Industria in senso stretto	224	195	151	261	312	286	5.033	5.040	5.041
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	224	195	151	254	307	282	4.951	4.948	4.952
Costruzioni	303	293	289	349	316	353	6.120	6.202	6.326
Commercio	790	727	750	813	804	831	13.317	13.317	13.314
di cui: <i>al dettaglio</i>	540	513	538	546	570	603	8.966	8.943	8.896
Alberghi e ristoranti	140	128	132	130	123	157	2.109	2.156	2.202
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	30	39	48	86	82	88	1.570	1.555	1.583
di cui: <i>Trasporti terrestri</i>	20	29	44	79	75	78	1.405	1.392	1.404
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	135	126	142	178	160	151	2.181	2.255	2.376
Altri servizi	141	174	140	174	160	164	2.848	2.946	2.979
Imprese non classificate	852	902	955	125	93	149	282	248	128
Totale	3.230	3.239	2.976	3.506	3.073	2.802	56.025	55.948	49.618

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

Tav. B5

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI
(*migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali*)

Voci	2005 (1)		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali	6.625	215	4,4	-13,0
di cui: <i>frumento duro</i>	5.542	171	5,1	-13,0
Piante da tubero, ortaggi	3.992	11	-11,3	-8,6
di cui: <i>fragola</i>	105	..	-45,6	-41,7
Coltivazioni industriali
Coltiv. Foraggere e altre colt. erbacee	7	127	3,0	0,0
Coltivazioni arboree	4.872	57	20,4	8,5
di cui: <i>vino/mosto (2)</i>	267	-	32,6	-

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori. - (2) Migliaia di ettolitri.

Tav. B6

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(*valori percentuali*)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004.....	74,1	-17,2	-24,4	-19,6	-5,7	11,5
2005.....	71,9	-14,0	-29,4	-23,8	-3,7	16,4
2004 - I trim.	73,6	-5,3	-19,0	-6,4	-18,9	20,3
II ".....	73,8	3,6	1,0	1,0	2,0	-14,7
III ".....	74,8	-21,7	-24,3	-25,6	-0,7	2,4
IV ".....	74,2	-45,3	-55,3	-47,3	-5,0	38,1
2005 - I trim. ..	69,9	-32,3	-51,0	-46,9	-7,5	60,6
II ".....	70,1	-16,9	-53,7	-43,3	-2,7	2,3
III ".....	72,4	1,6	-4,0	-4,0	-4,0	4,1
IV ".....	75,3	-8,5	-9,0	-1,1	-0,6	-1,5
2006 - I trim.	72,0	-15,5	-13,7	-13,4	-5,6	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE NELLE
IMPRESE INDUSTRIALI**

(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>Programmati</i>	36	24,9	54	33,0	57	-58,1
<i>Realizzati</i>	59	16,2	60	7,3	-	-
Fatturato	59	1,8	61	5,2	58	12,3
Occupazione media	59	-0,1	61	-1,6	53	0,6

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

LA PRODUZIONE DI IDROCARBURI IN REGIONE

*(tonnellate di petrolio e metri cubi standard di gas, variazioni percentuali rispetto
all'anno precedente)*

Anno	Olio	Var. %	Gas	Var. %
1994	219.429	40,7	372.365	- 2,0
1995	270.832	23,4	379.698	2,0
1996	395.003	45,8	448.455	18,1
1997	567.592	43,7	471.728	5,2
1998	485.241	-14,5	403.997	-14,4
1999	534.936	10,2	361.340	-10,6
2000	836.905	56,4	386.914	7,1
2001	1.108.750	32,5	444.858	15,0
2002	2.638.000	137,9	798.000	79,4
2003	3.262.539	23,7	837.000	4,9
2004	3.369.505	3,3	835.199	-0,2
2005	4.386.036	30,2	1.070.148	28,1

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

BANDI DI LAVORI PUBBLICI IN BASILICATA*(unità e migliaia di euro; variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Enti appaltanti	2004		2005		Var. %	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Amministrazioni centrali	24	9.810	24	17.779	0	81,2
Amministrazioni locali	564	290.017	433	298.545	-23,2	2,9
<i>di cui Comuni</i>	372	102.340	299	113.137	-19,6	10,5
Enti di previdenza	12	163	1	220	-91,7	34,6
Imprese a capitale pubblico	79	815.635	53	26.068	-32,9	-96,8
<i>di cui Anas e concessionarie</i>	69	810.110	45	17.493	-34,8	-97,8
Altri enti	-	-	-	-	-	-
Totale	679	1.115.626	511	342.612	-24,7	-69,3

Fonte: elaborazioni CRESME su dati Edilbox.

STRUTTURA DELLA GRANDE DISTRIBUZIONE (1)*(unità e migliaia di metri quadrati)*

Voci	Esercizi			Superficie di vendita			Addetti		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Grandi Magazzini	4	3	4	3.997	2.862	5.280	59	38	52
Ipermercati	1	1	2	5.360	5.360	9.910	163	185	366
Supermercati	53	50	54	36.128	34.145	35.285	663	668	570
Grande distribuzione specializzata	2	2	2	3.195	3.195	3.195	20	20	20
Totale	60	56	62	48.680	45.562	53.670	905	911	1.008

Fonte: Ministero delle Attività produttive.

(1) Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2003	2004	Var %	2005	Var %
Italiani					
arrivi	376.111	388.399	3,3	409.228	5,4
presenze	1.543.922	1.566.733	1,5	1.731.553	10,5
Stranieri					
arrivi	51.175	49.864	-2,6	57.802	15,9
presenze	217.954	212.859	-2,3	221.597	4,1
Totale					
arrivi	427.286	438.263	2,6	467.030	6,6
presenze	1.761.876	1.779.592	1,0	1.953.150	9,8

Fonte: Azienda di Promozione Turistica di Basilicata.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

L'OCCUPAZIONE NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO NEL 2001*(numero di addetti)*

Sistemi Locali del Lavoro	Industria Estrattiva	Manifatturiero	Energia	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi
Brienza	16	382	-	213	101	43	501
Corleto Perticara	-	95	3	221	96	64	545
Genzano di Lucania	43	380	17	131	137	53	646
Latronico	-	166	-	146	114	29	376
Lauria	21	755	124	952	743	582	3.545
Marsicovetere	110	1.073	130	671	500	219	2.241
Melfi	48	12.181	75	1.717	1.704	495	9.036
Moliterno	3	80	-	230	148	34	465
Muro Lucano	7	100	-	258	82	38	465
Potenza	70	5.572	419	4.543	4.165	971	22.077
Rotonda	8	93	41	268	55	50	397
Sant'Arcangelo	22	168	11	386	151	55	711
Senise	4	435	25	401	410	147	1.521
Irsina	-	212	5	65	95	19	384
Matera	55	5.800	200	2.172	2.752	549	9.948
Pisticci	28	2.485	41	1.353	759	232	3.495
Policoro	47	645	118	1.289	1.161	488	4.015
Stigliano	12	122	11	159	112	45	1.033
Tricarico	16	126	19	235	137	33	994
Totale	510	30.870	1.239	15.410	13.422	4.146	62.395

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

LE UNITÀ LOCALI NEI SISTEMI LOCALI DEL LAVORO NEL 2001*(numero)*

Sistemi Locali del Lavoro	Industria Estrattiva	Manifatturiero	Energia	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristoranti	Altri servizi
Brienza	2	40	-	51	37	14	107
Corleto Perticara	-	26	1	45	43	18	102
Genzano di Lucania	2	46	4	35	44	18	118
Latronico	-	28	-	30	36	9	53
Lauria	4	109	9	148	215	110	382
Marsicovetere	6	108	3	127	160	51	320
Melfi	5	365	9	358	510	117	886
Moliterno	1	12	-	35	49	10	55
Muro Lucano	1	18	-	54	30	11	69
Potenza	13	481	19	601	992	221	1.902
Rotonda	2	18	2	41	22	17	58
Sant'Arcangelo	3	41	3	56	46	16	106
Senise	1	76	7	91	125	50	223
Irsina	-	28	2	18	37	8	55
Matera	7	388	11	322	607	135	1.080
Pisticci	4	157	8	150	224	64	439
Policoro	9	130	6	190	323	81	501
Stigliano	3	29	3	41	45	19	89
Tricarico	2	35	3	41	52	11	120
Totale	65	2.135	90	2.434	3.597	980	6.665

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

AGEVOLAZIONI APPROVATE ED EROGATE ALLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE
(milioni di euro e quote percentuali)

Anno	Piccole imprese		Medie imprese		Grandi imprese		Totale (1)	
	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno	Importo	Quota sul Mezzogiorno
Agevolazioni approvate								
1998	61	3,4	38	6,6	55	10,9	155	5,3
1999	186	6,1	52	7,5	20	5,1	284	5,6
2000	34	5,8	3	0,9	-	-	75	3,4
2001	175	4,8	12	2,6	83	9,7	330	4,6
2002	76	3,4	25	5,2	30	5,3	340	5,6
2003	138	5,5	2	0,4	27	6,5	278	5,3
2004	104	5,3	10	4,9	24	5,0	196	4,4
Agevolazioni erogate								
1998	65	4,0	26	3,1	36	3,9	127	3,8
1999	52	5,9	14	3,4	7	3,1	74	3,9
2000	37	4,0	14	4,0	6	1,7	101	4,9
2001	72	4,7	18	4,3	49	8,2	167	5,1
2002	62	4,8	6	1,8	30	1,4	205	4,5
2003	35	4,0	3	2,0	11	1,8	160	5,1
2004	44	4,0	2	1,3	13	2,9	138	4,7

Fonte: Ministero delle Attività Produttive.

(1) Il totale comprende le agevolazioni relative a imprese non classificabili, pertanto non corrisponde alla somma delle tre colonne precedenti.

RIEPILOGO BANDI PREVISTI DALLA LEGGE 488/92*(unità e milioni di euro)*

Bando	Iniziative		Investimenti		Agevolazioni		Occupati previsti
	Ammesse	ultimate	previsti	completati	previste	erogate	
I bando (Industria)	146	145	265	180	130	130	2.115
II bando (Industria)	44	43	56	36	28	26	518
III bando (Industria)	62	61	276	218	62	62	860
IV bando (Industria)	82	78	108	92	49	47	961
VI bando (Turismo)	18	13	38	9	9	7	282
VIII bando (Industria)	108	64	297	124	82	46	1.494
IX bando (Turismo)	25	8	45	5	14	4	300
X bando (Commercio)	15	6	30	2	8	2	284
XI bando (Industria)	91	45	221	22	63	24	1.186
XII bando (Turismo)	39	7	61	11	18	6	498
XIII bando (Commercio)	21	7	16	5	6	3	177
XIV bando (Industria)	68	16	213	7	52	13	631
XV bando (Turismo)	37	6	45	5	18	4	381
XVI bando (Commercio)	11	1	9	1	2	1	106
XVII bando (Industria)	50	-	539	-	65	8	1.105
XVIII bando (Ambiente)	4	-	16	-	8	0	-
XIX bando (Turismo)	25	-	25	-	15	0	488
XX bando (Commercio)	16	-	16	-	3	0	117
XXi bando (Pia Innovazione)	9	-	38	-	24	3
XXIII bando (Artigianato)	43	-	10	-	6	-	236
Totale	914	500	2.326	718	662	387	11.737

Fonte: Ministero delle Attività Produttive. Aggiornamento al 31 ottobre 2005.

PATTI TERRITORIALI IN BASILICATA (1)*(unità e milioni di euro)*

Patto	Numero iniziative	Investimenti delle imprese	Investimenti in infrastrutture	Investimenti complessivi	Onere a carico dello Stato	Erogazioni	Incremento occupati
Corsetteria	33	31	11	43	27	260
Provincia di Matera	18	27	0	26	17	230
Area sud Basilicata	13	13	0	13	4	50
Basilicata Nord-Occidentale	24	14	11	25	25	375
Sapori lucani	94	42	14	48	24	18	337
Totale	182	127	36	155	97	48	1.252

Fonte: Ministero dell'Economia e delle finanze.
 (1) Dati al 31 dicembre 2005.

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE BASILICATA 2000-06 STATO DI ATTUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2005*(milioni di euro e valori percentuali)*

Sottoprogrammi e assi prioritari	Costo pubblico		Pagamenti totali		Pagamenti pubblici/Costo pubblico
		di cui: impegnati		di cui: pubblico	
Sottoprogramma					
Fondo FESR	868	873	491	384	44,2
Fondo FEAOG	387	320	232	173	44,7
Fondo FSE	442	217	168	166	37,5
Asse prioritario					
Risorse naturali	297	291	162	133	44,7
Risorse culturali	68	76	25	25	37,3
Risorse umane	481	267	191	189	39,3
Sistemi locali	561	519	375	247	44,0
Città	86	39	8	8	9,3
Reti e nodi di servizio	187	212	125	116	62,2
Assistenza tecnica	16	5	4	4	26,5
Totale	1.696	1.409	891	722	42,6

Fonte: Regione Basilicata.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	18	19	3,2	39	40	1,4
Prodotti delle industrie estrattive	27	1	-97,3	..	1	150,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	15	13	-10,5	24	29	20,3
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	18	26	44,7	10	5	-53,0
Cuoio e prodotti in cuoio	19	23	22,2	16	10	-37,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	..	1	81,5	5	5	2,0
Carta, stampa ed editoria	10	12	18,2	11	12	6,6
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	-	..	-	-
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	50	49	-2,4	78	77	-0,7
Articoli in gomma e materie plastiche	57	48	-15,4	16	19	19,3
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5	3	-35,7	3	3	-7,0
Metalli e prodotti in metallo	26	21	-20,3	59	67	12,6
Macchine e apparecchi meccanici	16	15	-5,7	40	36	-11,3
Apparecchiature elettriche e ottiche	28	27	-4,9	47	67	44,3
Mezzi di trasporto	694	626	-9,8	177	269	51,7
di cui: <i>autoveicoli</i>	693	625	-9,8	177	268	51,7
Altri prodotti manifatturieri	281	216	-23,2	44	49	11,1
di cui: <i>mobili</i>	281	216	-23,2	43	48	11,0
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	-	-
Prodotti delle altre attività	-51,5	-100,0
Totale	1.265	1.100	-13,1	570	688	20,7

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni			Importazioni		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Area dell'euro	660	60,0	2,7	318	46,2	16,9
di cui: <i>Germania</i>	204	18,5	9,0	137	19,9	11,9
<i>Francia</i>	169	15,4	66,2	52	7,6	9,8
<i>Spagna</i>	86	7,8	-24,8	40	5,8	7,5
Regno Unito	181	16,5	-37,5	6	0,9	-12,8
Paesi dell'Europa centro-orientale	87	7,9	2,6	284	41,3	32,4
Altri paesi europei	43	3,9	-49,2	16	2,4	6,8
America settentrionale	30	2,7	-59,2	7	1,0	-29,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	28	2,6	-58,9	7	1,0	-27,7
America centro-meridionale	3	0,3	-28,3	15	2,2	-24,8
Asia	58	5,3	9,8	23	3,3	61,9
di cui: <i>Giappone</i>	15	1,4	62,8	2	0,2	-39,3
Africa, Australia e altri	20	1,8	-0,7	7	1,0	-26,6
Totale	1.100	100,0	-13,1	688	100,0	20,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2001	-6,0	1,8	3,2	-3,6	-8,0	-1,9	-0,4	-1,6	16,5	54,7
2002	-2,0	-2,8	-2,2	4,7	5,7	1,5	-6,6	0,2	15,4	54,7
2003	-2,3	1,0	0,1	-1,3	-5,6	-0,8	4,7	0,1	16,1	54,8
Nuova Rilevazione continua										
2003 (3).....	22,7	-3,2	18,7	1,4	4,0	13,2	57,2
2004.....	4,4	-7,0	10,2	-2,1	-1,1	-3,9	-1,5	12,8	56,4
2005.....	-12,6	-8,7	-0,4	4,1	4,3	-0,6	-5,8	-1,3	12,3	56,2
2004 – I trim.	9,9	-0,1	10,3	-1,8	0,8	14,7	56,8
II trim.	-11,8	10,3	12,3	-2,6	0,2	11,4	55,3
III trim.	1,2	-10,7	23,4	-8,3	-4,6	12,6	57,0
IV trim.	26,7	-23,9	-2,1	4,8	-0,5	12,6	56,6
2005 – I trim.	-9,7	-6,9	-3,4	2,6	6,7	-1,1	-17,8	-3,6	12,5	54,8
II trim.	-9,7	-12,9	5,4	7,9	13,0	1,5	16,3	3,2	12,9	57,6
III trim.	-18,9	-10,8	0,1	4,8	12,2	-1,6	-16,0	-3,4	11,0	55,8
IV trim.	-10,4	-3,2	-3,6	1,5	-12,3	-1,2	-1,1	-1,2	12,6	56,5

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat coerentemente con la nuova rilevazione avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	0	-	0	-
Industria in senso stretto	2.125	15,0	3.177	23,8
<i>Estrattive</i>	0	-	0	-
<i>Legno</i>	178	316,2	478	442,1
<i>Alimentari</i>	110	72,2	135	99,9
<i>Metallurgiche</i>	79	167,7	79	167,7
<i>Meccaniche</i>	1.268	-14,7	1.867	17,8
<i>Tessili</i>	83	-	113	244,0
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	132	409,8	132	409,8
<i>Chimiche</i>	184	36,8	282	-30,2
<i>Pelli e cuoio</i>	0	-	0	-99,9
<i>Trasformazione di minerali</i>	90	39,1	90	39,1
<i>Carta e poligrafiche</i>	1	-	1	-
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	0	-
<i>Varie</i>	0	-	0	-
Costruzioni	90	-11,1	151	-2,9
Trasporti e comunicazioni	6	29,7	6	-49,7
Tabacchicoltura	0	-	0	-
Commercio	0	-	28	586,3
Gestione edilizia		-	1.089	15,5
Totale	2.221	13,6	4.452	21,0

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

Tav. C1

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	2005
Depositi	3.488	3.613	3.738
di cui (2): <i>conti correnti</i>	2.134	2.284	2.426
<i>Pronti contro termine</i>	179	224	231
Obbligazioni (3)	806	796	778
Raccolta	4.294	4.409	4.516
Prestiti (4)	4.543	4.833	4.991

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

Tav. C2

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Province	2003	2004	2005
		Depositi	
Potenza	2.080	2.153	2.242
Matera	1.408	1.460	1.496
Totale	3.488	3.613	3.738
		Obbligazioni (2)	
Potenza	476	469	449
Matera	330	327	329
Totale	806	796	778
		Prestiti (3)	
Potenza	3.053	3.150	3.227
Matera	1.490	1.683	1.764
Totale	4.543	4.833	4.991

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	231	223	257	0	0	0
Società finanziarie e assicurative	11	17	14	1	1	1
Società non finanziarie (a)	1.949	2.087	2.238	335	357	268
di cui: <i>con meno di 20 addetti</i> (3)	270	279	298	89	98	71
Famiglie						
di cui: <i>produttrici</i> (b) (4)	461	487	539	288	290	203
<i>consumatrici</i>	1.042	1.140	1.296	226	230	176
Imprese (a+b)	2.410	2.574	2.777	623	647	470
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	937	941	962	130	142	116
<i>costruzioni</i>	312	399	398	147	156	97
<i>servizi</i>	871	901	1011	236	243	168
Totale	3.694	3.954	4.343	850	878	648

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	245	267	304	147	164	189
Prodotti energetici	24	43	76	1	1	1
Minerali e metalli	21	22	25	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	55	51	72	3	3	4
Prodotti chimici	11	14	18	2	3	3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	59	68	87	7	7	8
Macchine agricole e industriali	60	92	90	3	3	5
Macchine per ufficio e simili	10	11	11	2	2	3
Materiali e forniture elettriche	17	16	20	4	4	5
Mezzi di trasporto	362	320	266	3	3	4
Prodotti alimentari e del tabacco	137	142	162	18	18	20
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	34	40	36	6	6	6
Carta, stampa, editoria	12	11	13	3	4	4
Prodotti in gomma e plastica	34	27	22	2	2	2
Altri prodotti industriali	144	149	165	11	11	12
Edilizia e opere pubbliche	312	399	398	57	61	64
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	500	527	558	107	109	115
Alberghi e pubblici esercizi	83	96	107	16	18	20
Trasporti interni	35	38	41	13	14	15
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	13	28	38	2	2	3
Servizi delle comunicazioni	1	1	1	0	0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	241	212	267	53	51	55
Totale	2.410	2.574	2.777	461	487	539

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

FINANZIAMENTI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE (1)*(erogazioni nell'anno in milioni di euro)*

Destinazione	Erogazioni			
	2002	2003	2004	2005
Investimenti in costruzioni	138	141	158	165
di cui: <i>abitazioni</i>	80	61	71	77
Opere del Genio Civile	0	9	11	9
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e prodotti vari	197	189	180	116
Acquisto di immobili	148	151	161	198
di cui: <i>abitazioni di famiglie consumatrici</i>	116	114	120	161
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	51	66	78	84
Investimenti finanziari	10	23	19	51
Altre destinazioni	360	439	448	415
Totale	903	1.008	1.044	1.029

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla destinazione economica dell'investimento.

IMPIEGHI BANCARI ALLE IMPRESE PER DURATA E FORMA TECNICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2004	2005	Var. %
Breve termine	990	1.072	8,3
<i>Conti correnti</i>	445	452	1,6
<i>Rischio di portafoglio</i>	53	44	-17,0
<i>Altri crediti</i>	490	571	16,5
Medio e lungo termine	1.581	1.703	7,6
<i>Rischio di portafoglio a mlt</i>	85	79	-7,1
<i>Mutui e altri crediti</i>	1455	1568	7,8
Totale impieghi	2.574	2.777	7,9

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

IMPIEGHI BANCARI ALLE FAMIGLIE CONSUMATRICI PER DURATA E FORMA TECNICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)*

Voci	2004	2005	Var. %
Breve termine	120	120.	0,0
<i>Conti correnti</i>	85	87	2,4
<i>Rischio di portafoglio</i>	2	2	0,0
<i>Crediti al consumo</i>	21	19	-9,5
Medio e lungo termine	1.020	1.176	15,3
<i>Mutui</i>	748	859	14,8
<i>Crediti al consumo</i>	261	309	18,4
Totale impieghi	1.140	1.296	13,7

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

IL CREDITO AGEVOLATO PER DESTINAZIONE DELL'INVESTIMENTO (1)*(consistenze di fine periodo ed erogazioni nell'anno in milioni di euro)*

Destinazione	Consistenze			Erogazioni		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, foreste e pesca	12	10	8	4	4	3
Artigianato	12	10	7	3	3	3
Calamità naturali	9	4	2	4	1	1
Commercio, attività finanziarie e assic., servizi vari	10	13	12	4	7	5
Edilizia e abitazioni	26	22	18	1	0	0
Industria – altre imprese	30	25	16	4	2	0
Industria – medie e piccole imprese	40	32	27	13	9	16
Mezzogiorno e altre aree depresse	375	308	256	28	0	9
Altre destinazioni	71	62	62	13	16	11
Totale	585	486	409	75	44	46

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla destinazione economica dell'investimento.

PRESTITI E SOFFERENZE DELLE SOCIETÀ FINANZIARIE (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro e variazioni percentuali)*

Destinazione	Prestiti			Sofferenze		
	2004	2005	Variazioni 2005-2004	2004	2005	Variazioni 2005-2004
Factoring	294	191	-35,0	6	6	0,0
Leasing	79	84	6,3	9	8	-11,1
Servizi di pagamento	26	31	19,2	1	1	0,0
Credito al consumo	164	204	24,4	6	7	16,7
Altri finanziamenti	51	45	-11,8	4	3	-25,0
Totale	614	555	-9,6	26	25	-3,8

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	107	103	85	65	65	56
Prodotti energetici	1	2	3	0	0	0
Minerali e metalli	2	2	2	1	1	1
Minerali e prodotti non metallici	18	25	22	2	2	2
Prodotti chimici	4	4	3	0	0	0
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	18	15	15	3	3	2
Macchine agricole e industriali	4	5	4	1	2	1
Macchine per ufficio e simili	2	1	2	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	7	7	5	2	2	2
Mezzi di trasporto	4	4	4	3	3	3
Prodotti alimentari e del tabacco	31	34	24	6	7	5
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	18	18	15	6	6	4
Carta, stampa, editoria	3	3	3	1	1	1
Prodotti in gomma e plastica	6	6	5	1	1	1
Altri prodotti industriali	17	19	14	5	5	4
Edilizia e opere pubbliche	147	156	97	73	75	43
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	129	133	86	66	67	42
Alberghi e pubblici esercizi	38	38	25	15	15	10
Trasporti interni	13	13	9	9	9	6
Trasporti marittimi ed aerei	0	0	0	0	0	0
Servizi connessi ai trasporti	4	4	4	2	2	1
Servizi delle comunicazioni	1	8	7		0	0
Altri servizi destinabili alla vendita	49	47	36	26	23	18
Totale	623	647	470	288	290	203

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Tav. C11

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	1.470	1.371	1.357	1.326	1.223	1.210
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	665	670	645	619	625	599
<i>obbligazioni</i>	167	142	136	148	116	113
<i>azioni</i>	74	75	77	57	57	62
<i>quote di O.I.C.R. (3)</i>	538	457	480	480	402	419
Gestioni patrimoniali bancarie	127	93	95	113	84	87
Totale	1.597	1.464	1.452	1.439	1.307	1.297

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tav. C12

RACCOLTA DEI FONDI MOBILIARI (1)
(milioni di euro)

Comparti	Emissioni		Rimborsi	
	2004	2005	2004	2005
Fondi azionari	26	44	46	54
Fondi misti	19	43	33	37
Fondi monetari	161	127	182	186
Fondi obbligazionari	243	283	244	236
Totale	449	497	505	513

Fonte: Segnalazioni di vigilanza degli O.I.C.R. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Fondi mobiliari di tipo aperto di diritto italiano. Dati riferiti alla residenza della controparte.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	dic. 2004	mar. 2005	giu 2005	set. 2005	dic. 2005
Tassi attivi					
Prestiti a breve termine (2)	7,3	7,5	7,2	7,0	6,8
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	4,1	4,1	4,0	4,0	3,9
Tassi passivi					
Conti correnti liberi (4)	0,7	0,6	0,7	0,7	0,7

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accesse nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) Sono inclusi anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(dati di fine anno, unità)

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche	31	32	30	31
di cui con sede in regione:	8	8	7	7
<i>Banche spa (1)</i>	2	2	1	1
<i>Banche popolari</i>	-	-	-	-
<i>Banche di credito cooperativo</i>	6	6	6	6
<i>Filiali di banche estere</i>	-	-	-	-
Sportelli operativi	240	242	242	244
di cui : <i>di banche con sede in regione</i>	79	80	51	54
Comuni serviti da banche	90	89	87	86
ATM	290	290	296	297
POS	3.609	4.518	::	4.450

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

NOTE METODOLOGICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B6, Fig. 1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto.

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa *Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive* edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo-Seats.

Tav. B7

Indagine sulle imprese dell'industria in senso stretto

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.800 con almeno 50 addetti). Di queste 29 sopra i 50 addetti e 33 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Basilicata. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: *Note metodologiche*) nonché al Supplemento al Bollettino Statistico della Banca d'Italia, collana Indagini Campionarie n.55 del 20 ottobre 2005.

Per l'analisi della congiuntura in Basilicata, le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tavv. B18, B19, Fig. 6

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di

lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Gli operatori che effettuano (o prevedono di effettuare) nell'anno di osservazione scambi con i paesi UE per un totale superiore alle soglie fissate annualmente con decreto del Ministero dell'economia sono tenuti alla compilazione mensile del modello Intrastat, mentre i rimanenti operatori possono fornire i dati con periodicità trimestrale o annuale. Le stime mensili di questi ultimi dati sono inserite, per il 2003, nel settore 999 ("provviste di bordo") e per il 2004 nella voce "Province diverse e non specificate", uscendo dai dati regionali. Il totale delle esportazioni riportato nelle tavole dell'Appendice è tratto dal comunicato stampa dell'Istat "Le esportazioni delle regioni italiane nel 2004". Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B20, Fig. 7

Indagine sulle forze di lavoro

L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro intervistando un campione di circa 75.000 famiglie in circa 1.400 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione degli individui residenti e presenti sul territorio. Sono esclusi dall'indagine militari di leva, reclusi, religiosi e stranieri non residenti, ricompresi nei conti nazionali (cfr. Costo del lavoro e produttività nell'industria in senso stretto).

Nel 2004 con la nuova Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro sono state apportate dall'Istat rilevanti innovazioni metodologiche, in relazione al momento della raccolta delle informazioni, alla loro accuratezza e ampiezza e ai metodi di raccolta.

La prima innovazione consiste nel fatto che le circa 70 mila rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante tutto il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola specifica settimana come nella vecchia indagine, col conseguente cambiamento della stagionalità dei dati. La nuova modalità di raccolta consente di interpretare i dati come medie di periodo piuttosto che come dati puntuali riferiti a una specifica settimana del trimestre di riferimento. Le medie annue si riferiscono alla media delle quattro rilevazioni.

La seconda novità riguarda la struttura del questionario, modificata per consentire una più precisa individuazione delle persone occupate e di quelle attivamente in cerca di lavoro.

Viene inoltre censito (per il momento solo in via sperimentale) un insieme più esteso di informazioni che include, tra l'altro, notizie circa le ore lavorate e il reddito da lavoro percepito. Viene infine utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. B21

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. C1, C2, C3, C4, C5, C6, C7, C8, C9, C10, C11, C12, Tavv. 4, 6, 7, Figg. 8, 10

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n.385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di intermediazione mobiliare, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: Includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, "altri investimenti finanziari" (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: Crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incagli: Esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: Comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: Depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tav. C13, Tav. 4

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

Le rilevazioni sui tassi di interesse vengono effettuate sulla base di segnalazioni prodotte trimestralmente da due gruppi di banche, composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi. Entrambi i gruppi comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale. In Basilicata, le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente il 75 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e il 45 per cento dei depositi detenuti presso gli sportelli presenti sul territorio.

Le informazioni sui tassi attivi riguardano i tassi medi applicati sui finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria residente segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. La Centrale dei rischi censisce, in generale, le posizioni per le quali il credito accordato o utilizzato o il valore delle garanzie rilasciate siano pari o superiori a 75.000 euro.

I dati sui tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito a risparmio e in conto corrente, di pertinenza di clientela ordinaria residente e di importo pari o superiore a 10.000 euro.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. 5

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

A partire dal 1997 la rilevazione della Centrale dei rischi ha subito significative modifiche ed arricchimenti; nella maggior parte dei casi, pertanto, i dati riportati nella tavola non possono essere confrontati con dati analoghi per gli anni precedenti..

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei Rischi:

- a)* in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b)* in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c)* in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d)* in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tav. C14, Fig. 9

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di maggio 2006
presso il Centro Grafico Basilicata Snc
di Potenza*